

Genesi

39 ¹ Giuseppe fu portato in Egitto. Potifàr, uomo di fiducia del faraone e capo delle guardie, lo comprò dagli Ismaeliti che l'avevano condotto lì. ² Il Signore era con Giuseppe, così tutto quel che faceva gli riusciva bene. Giuseppe stava nella casa del suo padrone egiziano. ³ Questi si accorse che il Signore era con lui e che gli faceva riuscire tutto quel che intraprendeva. ⁴ Così Giuseppe incontrò il favore di Potifàr che lo chiamò al suo servizio personale e gli affidò l'amministrazione della sua casa e di tutti i suoi beni. ⁵ Da quel momento, per amore di Giuseppe, il Signore fece prosperare la famiglia di quell'Egiziano: benedisse tutto quel che egli possedeva, casa e campi. ⁶ Per questo Potifàr affidò a Giuseppe tutto quello che aveva: egli non si occupava più di nulla se non dei suoi cibi. Giuseppe era un giovane bello e affascinante. ⁷ Dopo qualche tempo la moglie del suo padrone mise gli occhi su di lui e gli disse: — Vieni, vieni con me! ⁸ — No! — rispose Giuseppe. — Il mio padrone mi ha affidato tutto quel che possiede e non mi chiede mai conto di quel che amministro. ⁹ Addirittura lui stesso non ha maggiore autorità di me in questa casa. Non mi ha proibito nulla, salvo te, perché sei sua moglie. Non posso commettere un'azione tanto malvagia e peccare contro Dio stesso! ¹⁰ Sebbene glielo chiedesse ogni giorno, Giuseppe non accettò mai di andare con lei. ¹¹ Ma un giorno, per ragioni di lavoro, Giuseppe entrò in casa quando non vi era nessun altro servo, ¹² e allora la moglie di Potifàr lo afferrò per la tunica e gli disse: «Su! Vieni!». Ma Giuseppe le lasciò la tunica fra le mani, uscì dalla casa e scappò. ¹³ Quando vide che egli era fuggito e le era rimasta la tunica fra le mani, la donna ¹⁴ chiamò i suoi servitori e disse loro: «Guardate un po' lo schiavo ebreo che mio marito ci ha portato in casa! Voleva spassarsela con noi! Si è avvicinato per unirsi a me, ma io mi sono messa a gridare. ¹⁵ Appena mi ha sentito gridare, ha abbandonato la sua tunica

vicino a me, ha raggiunto l'uscita ed è scappato». ¹⁶ Conservò presso di sé la tunica di Giuseppe fino al ritorno del marito, ¹⁷ al quale raccontò la stessa storia: «Quello schiavo ebreo che tu ci hai portato è venuto qui per divertirsi con me, ¹⁸ ma io ho gridato, ho chiamato aiuto e lui ha abbandonato la sua tunica vicino a me ed è scappato fuori». ¹⁹ A queste parole della moglie, la quale ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», il marito si adirò. ²⁰ Fece arrestare Giuseppe e lo fece rinchiudere nella fortezza dove erano custoditi i prigionieri del re. Così Giuseppe rimase in prigione. ²¹ Ma il Signore era con lui e lo proteggeva: attirò su di lui la stima del comandante della prigione ²² che gli affidò la responsabilità di tutti i detenuti rinchiusi nella fortezza. Giuseppe dirigeva tutti i lavori fatti dai prigionieri ²³ e il comandante del carcere non controllava affatto quel che egli faceva, perché il Signore era con Giuseppe e tutto gli riusciva bene.